

□ ANNO I □ N.° 5 □

□ LIRE SETTEMILA □

MOSTRE & MUSEI



5

DICEMBRE
GENNAIO

□ DIRETTORE: EZIO QUARANTELLI □ DIRETTORE ARTISTICO: ANDREA BUSTO □ DIRETTORE RESPONSABILE: PAOLO ZOCCOLA □ SEGRETERIA DI REDAZIONE E COORDINAMENTO: BETTINA CARRUBA

□ USA \$ 5 □ FRANCE F 40 □ SUISSE SF 12 □ BDR DM 15 □ SPEDIZ. IN ABB. POSTALE □ GRUPPO III/70 □ REG. TRIB. TORINO N. 3641 DELL'8/4/1986 □ IL QUADRANTE EDIZIONI - VIA G. L. LAGRANGE 7 - 10123 TORINO

□ RIVISTA INTERNAZIONALE MENSILE DI CULTURA □

□ ARTE ANTICA - MODERNA - CONTEMPORANEA □



LA TRAGEDIA GRECA NEL MELODRAMMA

Dai suoi albori, nel 1600 e sino ad alcuni importanti capolavori del periodo contemporaneo, il melodramma è stato più volte attratto dalla trasposizione scenica e musicale dei fatti mitici narrati dalla tragedia greca, riproposti talvolta con infedeltà storiche e aggiustamenti necessari alle convenienze mutevoli del tempo ma con forza e pregnanza sempre maggiori. Questo a dimostrazione della perenne validità del teatro antico, e di una costante fiducia nel potere arcano della musica, in grado di esplorare e dar corpo alle travolgenti passioni, ai labirinti dell'animo, alle domande irrisolte sul senso dell'esistenza, di personaggi quali Andromaca, Alceste, Antigone, soprattutto Ifigenia e Medea. Da questo continuo e mai sopito interesse per il mito greco rivisitato in musica prende spunto questa mostra, già allestita in giugno a Siracusa e ora ripresa a Milano, gran parte del materiale della quale proviene dagli inesauribili archivi del Museo Teatrale della Scala. La mostra è divisa in due sezioni: da un lato una serie di libretti d'epoca e una ricca documentazione iconografica sui compositori dei lavori presi in esame; dall'altro una esposizione di scene e costumi che alcuni tra i più grandi scenografi degli ultimi trecento anni hanno ideato per gli allestimenti teatrali. Dagli schizzi e acquerelli di Juvarrà e Galliari, passando per i calligrafici scorci di Sanquirico, fino agli astratti e volumetrici ambienti di Aschieri e Casorati e alle materiche, antropomorfizzate visioni di Salvatore Fiume, questo *excursus* nel tempo affidato alle preziose immagini dei bozzetti, spesso d'alto valore pittorico, si pone come documento delle trasformazioni estetiche del gusto succedutesi nei secoli, e offre materia di riflessione sulle prospettive e infinite possibilità d'approccio al «fatto teatrale» sperimentate nella complessa storia del melodramma.

Elio Pipitone

Milano, Museo Teatrale alla Scala.
Dal 6 dicembre al 10 gennaio '87.
Orario: 9-12/14-18. Sab.: 9-12.
Domenica chiuso.



IL CANGIANTE

Sembra quasi suggerirci l'esistenza di un'ulteriore categoria aristotelica il titolo della mostra curata da Corrado Levi per il PAC, *Il Cangiante*.

Della vasta rassegna, che con sfrenato gusto eclettico raduna pezzi da museo (c'è un De Pisis, un Dix, un Pica-bia), ed espressioni tra le più attuali e interessanti (Dahn, Dokoupil, Kunc, ecc.), si ribadisce infatti con perentorietà assiomatica che il suo senso è tutto lì, nell'accettazione quasi per forza di cose del concetto di «cangiante» come argomento imprevedibile, generalizzante e pertanto indefinibile.

Non aiuta molto per volenterosi sviluppi di comprensione di questo *assemblage* l'intervento critico del curatore, che si limita nel catalogo a commentare opera per opera con brevi didascalie, frutti di ispirazione immediata guidata da una sorta di associazionismo psicologico.

La presentazione di Mercedes Garberi, direttore del museo, è un virtuoso *autodafè* dell'idea che ha portato alla realizzazione della mostra; nulla aggiungendo dunque, da un punto di vista di originalità di indagine critica, e distinguendosi semmai per una maggiore ortodossia linguistica.

Sergio Perri

Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea.
Dal 3 dicembre al gennaio 1987.
Orario: 9,30-12/14,30-17,30.
Chiuso il martedì.



VICTOR PASMORE: OPERE GRAFICHE

Alla galleria 2RC è esposta in questo periodo una serie di acquarelli e acquerintine di Victor Pasmore di recente realizzazione.

Sono individuabili due linee fondamentali nella costituzione delle opere in mostra: da un lato, vi viene introdotto un acceso gusto coloristico (di formazione successiva, comunque, a una struttura compositiva originaria di impianto linearistico e astratto), che è scaturito dal contatto quotidiano di Pasmore con la natura e i toni dell'isola di Malta, eletta ormai a sua sede naturale e definitiva. Malta, grembo del Mediterraneo e ricettacolo di culture eterogenee, spiega le colate di azzurro turchese, le fiamme di verde smeraldo, i tocchi di viola ametista, incastonati sulla carta come pietre dure su uno sbalzo bizantino.

Ma il colore vibra in forza di una forma contenitiva, che non lo ingabbia però: perché l'artefice Pasmore la avvia soltanto, lasciandola libera di svilupparsi secondo norme, sembrerebbe, dettate dal caso; è così che, spesso, cerchi e rette, pulsanti di energia propria, invadono i campi bianchi che contornano l'intervento grafico impresso sulla carta dalla lastra di rame. In conformità, ed ecco affiorare la seconda linea, a una attitudine culturale che ha le proprie radici in quei movimenti settecenteschi del *Pictoresque* e del *Gardening Landscape*, teorizzanti una forma sciolta da regole fisse, e propugnanti una resa artistica il più possibile vicina ai modi della natura.

Sergio Perri

Milano, Galleria 2RC.
Fino al 31 dicembre.
Orario: 10,30-13/16-19,30.
Chiuso lunedì mattina.



SORGENTI DELLA NOVA

«Salvaguardia e valorizzazione di un'area culturale» sono parole preziose e pericolosamente usate da un po' di anni a questa parte. Viterbo offre in questi mesi, con una mostra, un esempio che ha il gradito sapore della concretezza. La mostra, il cui lungo titolo recita *Sorgenti della Nova - Alle radici della civiltà etrusca: una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, ha un sottotitolo: «Progetto-Scavo-Progetto». Viene sintetizzata così la complessità del problema affrontato. Si parte da un discorso di metodologia della ricerca archeologica: non più l'«oggetto» da trovare ma piuttosto l'ambiente da indagare e ricostruire. Ed è particolarmente nell'archeologia preistorica (caratterizzata dall'assenza di fonti scritte e dall'estrema rarefazione dei materiali) che il discorso si fa complesso per l'uso di scienze e tecnologie assai differenti (dalle analisi chimico-fisiche a quelle geologiche, biologiche, ecc.). La fase successiva, delicatissima e affascinante nello svolgimento, è quella dello scavo. Gli archeologi hanno potuto accertare che la Valle del Fiora, già nota come uno dei territori più ricchi di testimonianze etrusche (Vulci, Castro, Sovana) ha una storia che inizia più di 500.000 anni fa. Grazie ai giacimenti metalliferi la fortuna del territorio inizia alla fine dell'età del Rame.

Si accresce durante quella del Bronzo fino a conoscere la sua *acmé* nel Bronzo finale (XII-X sec. a.C.). Uno dei centri che sorge in questo periodo è appunto Sorgenti della Nova, che ha rivelato caratteristiche che potremmo definire «protourbane».

Lo scavo viene aperto al pubblico, con percorsi differenziati per la scuola e per gli adulti, in attesa di saldare lo scavo stesso al «Museo della documentazione dello scavo di Sorgenti della Nova» di prossima realizzazione a Farnese.

Bettina Carruba

Viterbo, Sala Anselmi.
Fino alla fine di dicembre.
Orario: 10-13/16-19. Lunedì chiuso.